



sull'orlo dell'abisso, con la crisi dei missili Urss puntati contro la minaccia Usa, a 90 miglia da L'Avana. Lascia partire per la Bolivia il Che e ipotizza una cauta espansione del suo modello socialista, senza strappi. A parte l'avventura in Angola, per rompere l'assedio americano con un ponte in Africa. Fino al 1990-91, che vede Cuba abbandonata dall'Urss ormai in dissoluzione.

E qui Fidel si inventa un profilo anti-global, anti-fame nel mondo, «bolivarista» e dialogante coi cattolici. Armi che lo aiutano a puntellare il fallimento del «periodo especial», ostinatamente vincolato a ricette egualitarie e staliniste. E forse il più grande fallimento, non è stato solo la dura violazione dei diritti umani, acuita dall'ostilità Usa e dagli anticastroisti, (temperata da turismo aperto e assistenza per tutti sui bisogni di base). E stata la difficoltà a costruire un vero ricambio generazionale. Problema che è tutto dinanzi ai giovani «nonni» e a Raul, il fratello riformista di cui invece si diceva fosse un du-

L'alleanza con l'Urss
Sull'isola nel 1962
missili sovietici puntati
contro gli Stati Uniti

L'inimicizia con gli Usa
Sopravvissuto
a 638 tentativi
di assassinio

ro («Que viene Raul!» pare sibilasse Fidel rivolto agli scontenti). Infine un dato: il consenso a Fidel. Innegabile e lungo, benché ormai molto scalfito. Si spiega così: il suo carattere di leader nazionale. Che ha tenuto in scacco i tradizionali padroni di Cuba. E padroni per legge in Costituzione, fino al 1959: gli Stati Uniti d'America. Forse oggi decisi anche essi a voltare pagina. Dopo che lo ha fatto Castro, col suo tirarsi in disparte. ❖

«Una notte all'Avana Castro mi rivelò: siamo socialisti»

L'inviato dell'Unità Arminio Savioli fu autore di uno scoop che ebbe risonanza mondiale: un'intervista in cui il capo della rivoluzione cubana compiva una scelta di campo ideologica

La storia

ROBERTO ROSCANI

Era l'una e mezza di notte e nel night club El Caribe, al secondo piano dell'hotel Avana Libre, ci saranno stati sì e no 8 clienti, me compreso». Una frase come questa non ve l'aspettereste in una intervista politica e tanto meno in un'intervista uscita nel 1961 sulle colonne dell'Unità. Eppure è proprio questo il racconto che l'inviato Arminio Savioli fa ai suoi lettori. Savioli ricorda ancora nitidamente quell'intervista a Fidel Castro.

«Sì, andò proprio come la raccontai. Io ero da diversi giorni a Cuba e avevo chiesto a Castro un'intervista senza avere risposte certe. Quella sera me lo ritrovai davanti, circondato da un gruppo di guardie del corpo dentro El Caribe. Mi avvicinai e gli accesi un fiammifero davanti alla faccia, gli dissi: allora ho visto bene, sei proprio Fidel. Quando me la dai l'intervista promessa?» Lui mi chiamava, con un misto di ironia e di stima, «il togliattiano» e alla fine cedette, mi portò in una stanza dove gli addetti dell'albergo si cambiavano d'abito e parlammo per tutta la notte. Fu un'esperienza stranissima con balle-

Uno scoop del 1961 L'Unità ripresa da tutta la stampa internazionale



La prima pagina dell'Unità del primo febbraio 1961 con l'intervista di Arminio Savioli a Fidel Castro. Il leader cubano annunciava all'inviato del nostro quotidiano il carattere socialista della rivoluzione.

rine e camerieri che entravano, ascoltavano, intervenivano».

Fu soprattutto uno straordinario colpo politico e giornalistico. Perché in quell'intervista Fidel scioglieva il nodo a cui la «revolucion cubana» si stava avvolgendo da tempo. La domanda di Savioli era sostanzialmente una: che tipo di rivoluzione era quella castrista, che scelta faceva Cuba sullo scacchiere internazionale, allora dominato dai due blocchi con-

trapposti? E la risposta di Castro arrivò dopo una notte di discorsi e di sigari fuori da ogni gergo diplomatico: «Tu davvero vuoi scrivere che questa è una rivoluzione socialista? D'accordo, scrivilo pure. Noi non abbiamo paura delle parole. Non dire comunque – come fanno gli americani – che qui c'è il comunismo, perché il comunismo non può essere trovato se non in Russia, dopo 40 anni dalla presa del potere...».

Abbiamo fatto questa chiacchierata con Arminio qualche anno fa, quando Fidel era dato in punto di morte. Torna d'attualità oggi mentre il «lider maximo» rinuncia anche a un posto nel comitato centrale. Il fatto è che quell'intervista divenne un grande detonatore della storia. «Allora – racconta Savioli – per spedire un articolo c'era solo il telex e la posta. Scelsi la posta. Così arrivò a Roma e fu pubblicato dall'Unità il 1 febbraio quando io avevo già lasciato Cuba. La reazione fu immediata e l'eco enorme». L'intervista fu tradotta e pubblicata integralmente dal New York Times, e arrivò come una mazzata sui rapporti difficilissimi tra Cuba e Usa. Due mesi e mezzo dopo il piano d'attacco tenuto nel cassetto da Kennedy diventò realtà: i fuoriusciti cubani sbarcavano alla Baia dei Porci e venivano respinti in mare. La «scelta socialista» che Castro aveva espresso con parole così poco retoriche (quasi fosse una concessione al «togliattiano») diventò il punto fermo della politica cubana.

«Subito dopo la Baia dei Porci tornai a Cuba dall'Argentina. Mi venne a prendere un ufficiale con la barba lunga e mentre mi accompagnava all'Avana mi disse: «Allora sei tu. Sei tu l'italiano. Stai attento che se il Comandante ti prende ti ficca un proiettile in testa». Come se tutto quello che stava succedendo dipendesse da me, da quell'intervista. Ma lo diceva scherzando: io avevo solo incrociato una svolta della storia». ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it